

## 6. Paesaggio della Valle del Timeto e Capo Calavà

Individua un territorio dove il paesaggio agrario storico antropizzato prevale nettamente su quello naturale e seminaturale costituito da aree boschive per la maggior parte concentrate tra Librizzi e Sant'Angelo di Brolo.

Il paesaggio agrario è rappresentato da colture di noccioleti, oliveti, vigneti e agrumeti che, alternandosi, organizzano il manto vegetazionale del territorio, costellato da piccoli manufatti, che attestano la tradizione contadina dell'area.

Risalendo verso il crinale s'incontrano palmenti a cielo aperto, abbeveratoi, fontane, senie, cappelle ed edicole votive. Queste piccole strutture, documento dell'aspetto produttivo e devozionale della tradizione contadina locale, sono dislocate lungo le vie della transumanza, individuate da sentieri, carrareccie, mulattiere che talvolta coincidono con relitti delle Regie Trazzere demaniali, sopravvissuti ad alienazioni ed usurpazioni.

L'area, che si affaccia sui golfi di Milazzo e di Patti, è tradizionalmente caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa, che si addentra sino alle pendici montane e trova i suoi punti di riferimento storico nell'antico centro di Patti e, più a monte, nei centri medievali di San Piero Patti, Librizzi e Sant'Angelo di Brolo.

La matrice che ha definito nel tempo la diffusione dell'insediamento nell'entroterra è in parte individuabile nella Regia Trazzera n. 24 "*Patti –Randazzo*", per la maggior parte coincidente con l'odierna Strada Statale 113, dalla quale si dipartivano numerosi percorsi demaniali ancora parzialmente leggibili.

La fascia costiera, articolata in piccole cale, è contraddistinta da Capo Calavà (SIC ITA 030033) che, protendendosi sul mare, conclude ad ovest il Golfo di Patti. Il possente promontorio, che segna una componente qualificante del paesaggio, si erge molto alto sul mare (m. 137 s. l. m.) con pareti verticali incise da anfratti e contrassegnate da grotte marine ubicate sul lato nord-orientale. I versanti ospitano pregevoli biotipi tra cui una particolare vegetazione rupicola tipica delle rocce molto aride ("*Anthilli barba-jovis*").

Il litorale, che presenta un rilevante interesse paesaggistico determinato dalla sua caratteristica conformazione e dall'alta panoramicità, sul lato sud-occidentale è interrotto dal piccolo promontorio roccioso su cui sorge una torre cinquecentesca ("*Torre delle Ciavole*") che, a causa della forte erosione costiera, minaccia il crollo.

Un altro punto focale della litoranea è costituito dal versante occidentale di Capo Tindari (SIC ITA 030032 e R.N.O.) assoggettato a tutela ex art. 136 del D.lgs. 42/'04 per il rilevante interesse paesaggistico rivestito.

I centri costieri negli ultimi decenni hanno avuto un forte incremento turistico con conseguente espansione edilizia che, soprattutto nei tratti di Marina di Patti – San Giorgio e Capo Calavà – Gioiosa Marea, ha fagocitato i piccoli nuclei storici provocando la dispersione della loro identità urbanistica e culturale.

**Patti e Marina di Patti** costituiscono ormai un unico ambiente urbano, che tende ulteriormente ad espandersi disordinatamente anche a danno delle emergenze archeologiche di cui questo contesto è ricco. **La villa romana di c/da S. Erasmo** è svilita dalla presenza di detrattori ambientali costituiti da infrastrutture e da capannoni industriali sedi di attività produttive non congrue con la naturale vocazione della zona. Di analoga sorte è minacciata l'area archeologica in **c/da Monte** situata ai margini della strada Provinciale 132.

Tra le emergenze archeologiche e paesaggistiche, particolare rilievo rivestono le rovine di **Gioiosa Vecchia** situate sul panoramico Monte Gioiosa. La zona, su cui sorgono le rovine del centro medievale abbandonato nel settecento e strutture murarie del V secolo a. C., è raggiungibile tramite una Trazzera Demaniale (R.T. n. 97) che dipartendosi da Gioiosa Marea giunge sino al nucleo storico di Sorrentini, dove s'innesta sulla carrareccia demaniale (R.T. n. 96) che collega Patti a Ficarra, attraversando un paesaggio agricolo messo in pericolo dalla disordinata espansione edilizia che, senza alcun riferimento tipologico, aggredisce i piccoli borghi rurali della zona.

Emergenze geologiche e naturalistiche sono individuate dai giacimenti minerari (Antimonio) di Rocca Saracena e dalla Sughereta di Bosco Forni, deturpata dalla vicinanza di grandi cave abusive che si addensano lungo la fumara di Brolo.

Molte altre cave abusive lacerano il territorio ed alcune raggiungono grandi dimensioni (Monte S. Pietro, Portella Danzi) determinando gravi danni al paesaggio ed all'equilibrio idrogeologico.

I centri interni, tutti d'origine medievale, in linea di massima conservano la giacitura urbanistica storica, ma anche qui si nota la tendenza a saturare gli spazi non costruiti e, soprattutto, l'assenza di riferimenti tipologici negli interventi di ristrutturazione e manutenzione del tessuto edilizio storico.

Fattori di rischio del paesaggio sono: spopolamento delle aree interne, eccessivo carico antropico delle coste, degrado dei centri storici per abbandono e/o opere di manutenzione inadeguate, snaturamento del valore storico testimoniale del paesaggio agrario tradizionale per la presenza di detrattori ambientali e caotica antropizzazione delle aree agricole; le aree archeologiche non sufficientemente valorizzate e salvaguardate sono soggette al rischio di abbandono, scarsa fruibilità, attività antropiche inadeguate e/o potenzialmente nocive.